

AREZZO - Tra meno di due settimane l'elezione dei consigli di quartiere

Concluso il ciclo dei corsi regionali sulla questione femminile

La donna in trenta anni di democrazia

Questione centrale a livello mondiale è stata caratterizzata da « luci e ombre » e da forti contrasti che ne hanno frenato le conquiste femminili

Il voto del 28 e 29 novembre apre una fase nuova nel rapporto tra l'Amministrazione comunale e le masse popolari - I nuovi organismi dovranno essere gli strumenti per dare una risposta ai problemi della società - Vasta mobilitazione del partito



Una veduta aerea del centro storico di Arezzo

AREZZO, 16. Tra poco meno di due settimane l'intera popolazione aretina sarà chiamata alle urne per eleggere per la prima volta a suffragio diretto gli undici Consigli di circoscrizione in cui è stato suddiviso il territorio comunale. Il lavoro di un anno e la concorde volontà delle forze politiche democratiche di rivitalizzare l'esperienza del decentramento politico amministrativo hanno gettato le premesse perché due Comuni in Toscana - quelli di Arezzo e di Firenze - potessero avviare in tempi ravvicinati una stimolante esperienza di partecipazione popolare al governo dell'ente locale.

Il voto del 28 e 29 novembre apre indubbiamente una fase nuova nel rapporto tra l'Amministrazione comunale e le masse popolari, segnando un altro passo in avanti sulla strada della riforma dello Stato e del rafforzamento delle autonomie locali. Ma è altrettanto chiaro che l'azione diretta dei Consigli di quartiere, finalmente legittimati da una legge dello Stato dopo anni di « clandestinità istituzionale », non rappresenta un punto di arrivo, bensì una tappa su cui il movimento può attestarsi per spingere ancora avanti quel processo di rinnovamento innescato dalle lotte degli ultimi anni. Sarebbe infatti estremamente illusorio, se dovesse perdurare o aggravarsi ancora la già drammatica situazione finanziaria dei Comuni, pensare che i Consigli di quartiere possano pienamente esercitare gli importanti poteri di decisione, di controllo e di gestione che stanno per essere loro affidati.

la misura in cui riescono ad aggregare e a convogliare verso sbocchi positivi la spinta al cambiamento delle masse popolari, superando le contrapposizioni artificiali e la logica dei ristretti interessi di partito. Su questo terreno, del resto, non si parte certo da zero. Già all'indomani del 15 giugno l'amministrazione popolare del Comune di Arezzo, uscita confermata e rafforzata dalla consultazione elettorale, indicava chiaramente, anche alla luce dell'esperienza di altri precedenti, di voler fare della partecipazione popolare l'asse portante della propria attività. « E' necessario compiere un salto di qualità - affermava la nuova Giunta municipale presentando la sua relazione politico-programmatica - ristrutturando i Consigli di quartiere, promuovendo l'elezione

ministero comunale aretina, sorretta dall'impegno unitario di tutte le forze democratiche cittadine, ha creato le condizioni di fondo per dar vita a una riforma al proprio impegno: ha approvato un nuovo regolamento che recepisce pienamente i principi innovatori della recente legge sul decentramento, ha modificato la precedente suddivisione in quartieri per darla più rispondente alla mutata situazione, ha « bruciato le tappe » per consentire entro il mese di novembre l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione. Lo stesso rigore e la stessa coerenza politica hanno animato l'impegno dei comunisti aretini, anche quando, aperta la campagna elettorale, altri partiti si sono affiancati alla DC nella riproposizione di uno scontro tra « maggioranza » e « opposizione » che svela una visione arretrata e riduttiva dell'intera questione. Consapevoli che fin d'ora - nella formazione delle liste, nell'impostazione dei programmi, nella ricerca di accordi unitari - si giocano la natura e la vitalità future dei Consigli che usciranno dal voto del 28 novembre, le sezioni territoriali del PCI si sono battute e così intendono proseguire, prima e dopo il 28 novembre - per dare vita ad organismi vitali, autonomi, strettamente collegati alla realtà sociale, di cui sono espressione.

FIRENZE, 16. L'emergere della questione femminile è uno degli avvenimenti centrali del secondo dopoguerra. A livello mondiale costituisce uno dei pochi componenti di una rosa ristretta di importanti processi storici insieme alla conquista dello spazio, alla rivoluzione cinese ed a quella cubana. In particolare, questo il senso dell'introduzione fatta dal professor Umberto Cerroni alla tavola rotonda svoltasi in Palazzo Medici alla conclusione di una serie di incontri organizzati dalla Regione Toscana per gli insegnanti della seconda media con l'autorizzazione del ministero della Pubblica Istruzione, sul tema generale « Trent'anni di vita repubblicana ». Una premessa importante, non smentita, ma articolata e in parte ridimensionata dagli interventi successivi che hanno riportato le enormi difficoltà incontrate in questo trentennio dal movimento delle donne che ha visto sempre accompagnate le proprie conquiste da una forte resistenza del tessuto sociale capitalistico, autoritario e, in ultima analisi, maschilista. Miriam Mafai, giornalista, parlando di « luci e ombre » dei percorsi di smarrimento nel procedere difficile e contrastato del processo di avanzamento socio-politico e culturale delle donne » ha posto l'accento dell'irrisolto nodo centrale dell'occupazione. Una questione fondamentale senza la soluzione della quale non può esistere né emancipazione né liberazione della donna. « Non c'è equità stabile - ha puntualizzato Miriam Mafai - se non accompagnata dal processo che vede la donna protagonista in tutti i settori produttivi ». In questa affermazione si è riaccolto l'intervento dell'avvocato Silvano Ferrara che ha affermato « perché la parità della donna con l'uomo sia una realtà è indispensabile che le donne abbiano pari possibilità di lavoro e - ha aggiunto - anche la possibilità di libera scelta sia nel lavoro sia nella maternità ».

Le iniziative della Commissione culturale del Comitato regionale del PCI

Un progetto culturale per la Toscana

FIRENZE, 16. L'incidenza della crisi non ha risparmiato il settore culturale e se le energie manifestate in questa campagna per il tesseramento. E' quindi tutta la struttura che si sente investita di questo « circolo di idee » e che riesce ad animare il movimento. Il problema di una valorizzazione culturale e di energie disponibili anche in Toscana, da questo punto di vista, parte dalla necessità di estendere la base delle scelte e di allargare il confronto plurilaterale. La scuola e la cultura rappresentano, in questo senso, un terreno significativo di elaborazione: qui si misura la credibilità delle forze politiche, le possibilità di un dialogo al massimo livello. « Consideriamo questo non solo un fatto generico, ma un fatto che coinvolge il compagno Enrico Menduni, responsabile culturale del Comitato regionale del PCI, ma una peculiarità della nostra regione, una delle sue vocazioni. Ne sono intesi, tra l'altro, l'oggettiva incidenza della cultura, della università, del patrimonio artistico e del suo coordinamento che la Regione Toscana svolge in questo campo ».

I compiti dei comunisti

Il lavoro della Commissione culturale regionale del PCI si inquadra proprio in questa linea propositiva che contribuisce alla elaborazione di un progetto nuovo per tutto il Paese. Quali sono i compiti che stanno di fronte ai comunisti? Intanto arricchire ed esplicitare ulteriormente il concetto di « regione culturale » del lavoro, quindi operare con una propria opera di promozione, propulsione e coordinamento. In questa direzione, i comunisti hanno specificato e di articolati, di tenere stretti rapporti con le altre forze del movimento culturale e di raccogliere gli spunti derivanti da iniziative e da precedenti avuti dall'organizzazione. Inoltre è stata evidenziata l'importanza di un confronto con la cooperazione (per il peso sempre maggiore che sta acquistando in questi anni l'attività culturale e della scuola) e con le organizzazioni del ceto medio (anche per le caratteristiche che le contraddistinguono). In particolare, l'ARCI (la più forte delle associazioni del tempo libero) la proposta complessiva di promozione culturale sul territorio deve diventare - è stato osservato nel dibattito - un terreno di coordinamento del movimento in modo da renderla più specifica e di raccogliere gli spunti derivanti da iniziative e da precedenti avuti dall'organizzazione. Inoltre è stata evidenziata l'importanza di un confronto con la cooperazione (per il peso sempre maggiore che sta acquistando in questi anni l'attività culturale e della scuola) e con le organizzazioni del ceto medio (anche per le caratteristiche che le contraddistinguono). In particolare, l'ARCI (la più forte delle associazioni del tempo libero) la proposta complessiva di promozione culturale sul territorio deve diventare - è stato osservato nel dibattito - un terreno di coordinamento del movimento in modo da renderla più specifica e di raccogliere gli spunti derivanti da iniziative e da precedenti avuti dall'organizzazione.

Approvato dalla Regione il Piano particolareggiato per il centro storico

Torna a vivere Certaldo Alto

Diversi anni or sono l'abbandono degli abitanti originari - Il valore artistico della struttura del « borgo » - La casa di Boccaccio sarà sistemata a centro studi mentre il Palazzo Pretorio ospiterà l'archivio storico comunale - Preziosa partecipazione della popolazione nell'elaborazione del piano

FIRENZE, 16. La recente approvazione - prima nel suo genere, in Toscana - da parte della Regione del « Piano particolareggiato per il centro storico » redatto dalla Amministrazione comunale di Certaldo, apre nuove concrete prospettive per la tutela del pregevole nucleo antico della cittadina, che presenta caratteristiche estetiche e strutturali di tutto peculiari. Dal centro di Certaldo, una ripida e tortuosa viuzza conduce al centro storico, arroccato sulla sommità di un colinello, non a caso Certaldo Alto. Una ampia fascia di vegetazione lo contorna da ogni lato, separandolo dalla parte nuova del paese che si estende interamente in collina. Questa condizione di isolamento lo ha preservato da ogni aggressione e deformazione edilizia, conservandolo nella sua integrità, ma, al tempo stesso, lo ha escluso dalla intensa vita collettiva certaldese. Dopo aver varcato uno degli accessi che si aprono nella cinta di mura, colpiscono la quiete e il silenzio che vi regnano. Nelle stradine, nelle piazzette, compaiono solo poche persone, alcuni gruppi di bambini che giocano; gli unici suoni che si odono sono le loro voci e qualche rumore di automobili che arrivano o se ne vanno. Non è una situazione ottimale, come potrebbe apparire. L'impressione è, piuttosto, quella di un quartiere « morto », che ha perso la vivacità di un tempo, divenuto ormai una sorta di adombrato, anche se, in qualche periodo dell'anno, ospita interessanti iniziative artistiche e culturali, ed è meta di numerosi turisti. Con un processo contorto a molte città, diversi anni or sono ebbe inizio l'abbandono di Certaldo Alto da parte dei suoi abitanti originari, progressivamente sostituiti da altri, generalmente appartenenti ai ceti meno abbienti, e immigrati. Le condizioni precarie degli edifici, la mancanza dei servizi igienici e sanitari e, di conseguenza, i più bassi costi di affitto e di vendita furono le motivazioni principali del fenomeno. Adesso, una parte delle abitazioni è stata ristrutturata dai singoli proprietari; tuttavia, qualificati interventi sono opportuni per il risanamento edilizio e la conservazione sociale di questa area di grande interesse storico e ambientale. La questione dei centri sto-

rici, infatti, deve essere valutata tanto nei suoi aspetti culturali, quanto in quelli civili, sociali ed economici. E' indubbio il particolare pregio artistico di Certaldo Alto, per il valore architettonico di alcuni suoi edifici e per la complessiva struttura del « borgo ». Altrettanto certa è la

la sua importanza come elemento di storia e di civiltà, che raccoglie testimonianze e materiali preziosi. L'esigenza è, tuttavia, quella della completa utilizzazione delle strutture e dei vani del paese alto. In un momento in cui la carenza di abitazioni, soprattutto a prezzi popolari, si fa sempre più grave, è assurda, oltre che economicamente svantaggiosa, la propria ruolo nella vita associata, come aggregazione di abitazioni e centro di attività culturali, artigianali e commerciali. Solo così, non diventerà un museo, non perderà il proprio valore civile, contribuendo, nel contempo, alla risoluzione di un problema pressante quale quello dell'abitazione.

Sono queste le considerazioni che hanno ispirato la redazione del « Piano particolareggiato », il quale prevede la organica integrazione di intervento pubblico e privato. Il Comune si impegna a promuovere, favorire e coordinare la associazione in forma consortile dei proprietari delle abitazioni del centro storico, affinché questi provvedano nel pieno rispetto delle linee programmatiche del « Piano » - al risanamento e alla ristrutturazione degli alloggi, dotandoli dei servizi igienici e sanitari e di ogni altra comodità che renda più agevoli le condizioni di vita in questa parte della cittadina.

Un altro fronte, l'Ente locale interverrà direttamente per la conservazione e la razionale utilizzazione di alcuni complessi edilizi e monumentali. Palazzo Giannozzi e Palazzo Machiavelli, abbandonati da anni dai rispettivi proprietari e ridotti in condizioni precarie, saranno espropriati e ristabiliti a cura dell'Amministrazione comunale. I numerosi vani presenti nei due palazzi (entrambi complessivamente) ospiteranno alcuni servizi sociali e uffici di pubblico interesse, e forniranno diversi appartamenti, da assegnare ai cittadini in base ai criteri previsti dalla legge, seguendo il principio del mantenimento degli strati sociali residenti nel centro storico, evitando ogni eventuale forma di speculazione. Saranno effettuati, inoltre, alcuni lavori specifici per il restauro e la manutenzione di altri complessi. La casa di Giovanni Boccaccio sarà sistemata definitivamente al Centro Studi e il Palazzo Pretorio ospiterà l'Archivio Storico Comunale e varie mostre; la ex-chiesa di S. Tommaso sarà funzionalizzata a sede di conferenze e concerti; la chiesa del SS. Topolito e Filippo sarà adeguatamente consolidata e restaurata. Sono programmate anche la generale revisione della viabilità

ciudadino si realizza, a Certaldo come in ogni altra località, facendogli mantenere il proprio ruolo nella vita associata, come aggregazione di abitazioni e centro di attività culturali, artigianali e commerciali. Solo così, non diventerà un museo, non perderà il proprio valore civile, contribuendo, nel contempo, alla risoluzione di un problema pressante quale quello dell'abitazione.

Assai preziosa è stata anche la partecipazione della popolazione che, attraverso il Consiglio di quartiere, ha seguito ogni fase della elaborazione del « Piano », ha portato il proprio contributo di esperienza e di idee, salvando l'attenzione su molteplici questioni, nella consapevolezza del significato e del valore che Certaldo Alto riveste per l'intera collettività.

Fausto Falorni

A Montecatini dibattito sulla droga

I lavoratori Italed e Arco domani a Roma

Maggiore coordinamento

Una maggiore conoscenza della realtà, un maggiore coordinamento con le Federazioni, una presenza più puntuale sono gli obiettivi che si prefigge la Commissione culturale regionale del PCI in vista di alcune iniziative specifiche che si svolgeranno in questi giorni. In particolare, si terrà il 19 ottobre, l'attività turistica, la ricerca sulla storia del movimento sindacale, le rappresentanze nei vari centri di aggregazione e di promozione sociale. Per gli Enti locali e le istituzioni culturali, l'iniziativa regionale discuterà i seguenti temi: una gestione efficace delle deleghe, con forme di partecipazione non parcellizzata; forme di raccordo consorte che evitino interventi sporadici; maggior rigore di orientamento nell'istituire o patrocinare iniziative, premi, enti, mostre con scarso interesse. A tutto ciò va aggiunto un « progetto speciale » per Firenze, riconoscendo la complessità e l'importanza del capoluogo. Si tratta cioè di fornire alla città elementi sempre crescenti di confronto e di interesse guardando in termini nuovi alla condizione culturale della provincia fiorentina. Lo sforzo complessivo a cui è chiamato il partito nel settore culturale richiede pertanto un contributo di collaborazione della stampa comunista (in particolare « L'Unità » e « Politica e Società »), delle strutture culturali del partito, allargando nel contempo il ruolo e il peso delle commissioni comunali.

Valeria Zacconi



Uno scorcio del centro storico di Certaldo, il Palazzo Machiavelli e la casa di Giovanni Boccaccio